

Dott. Gianluca Galletti  
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Dott. Mariano Grillo  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti  
Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Giuseppe Lo Presti  
Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

**OGGETTO: Contrarietà a Ombrina Mare (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)**

Gentili rappresentanti del Governo Italiano,

questa comunicazione è per ribadire il mio dissenso al progetto "Ombrina Mare" d30 BC MD proposto dalla Mediterranean Oil and Gas di Londra e presentato ai Vostri uffici per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il progetto "Ombrina Mare" prevede la costruzione di una piattaforma petrolifera con quattro-sei pozzi, una nave desolforatore e una rete di oleodotti, a soli sei-nove chilometri dalla costa. L'infrastruttura resterà nei mari d'Abruzzo per diversi anni a deturpare uno dei punti più belli del costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi; in nessuna parte del mondo è stata mai ancorata una nave desolforante così vicino alla costa.

Da circa sei anni la Medoilgas cerca di trivellare i mari d'Abruzzo e in questo periodo di tempo ci sono state numerosissime prese di posizione contrarie da parte della popolazione per i rischi connessi all'ambiente, alla salute, alla pesca e al turismo. Anche la Commissione Tecnica VIA-VAS ha espresso il parere negativo n. 541 del 07.10.2010 verso Ombrina ed in favore della salvaguardia del mare e delle varie riserve naturali presenti lungo la costa teatina.

Sono contraria a Ombrina Mare per i seguenti motivi:

1. l'esistenza di un rischio reale che Ombrina Mare causi il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come avviene nelle installazioni *offshore* del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. Ombrina Mare racchiude nel suo interno ben **DUE RISERVE DI PESCA** con il rischio che si sviluppino negli organismi animali fenomeni di bioaccumulo di inquinanti pericolosi – fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui è molto probabile che gli inquinanti resteranno tutti localizzati in prossimità della costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidimento del mare attorno alla piattaforma. L'ARTA Abruzzo dimostrò che, mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili "buone", quelle vicino a Ombrina erano state declassate a

“inquinamento medio”. Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, è ovvio ritenere che la presenza permanente di Ombrina Mare nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare e dell'uomo, perchè gli **inquinanti entreranno nella catena alimentare**, e cioè nel pescato e negli uomini che di quei pesci si nutrono.

2. Secondo documenti che sarebbero stati forniti dalla stessa Medoiligas ai suoi investitori, il petrolio di Ombrina Mare non è semplice da estrarre, e si prevede l'uso di forti ed aggressive tecniche, fra cui quelle dell'acidizzazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e di violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Alcune di queste tecniche sarebbero state già usate dalla Medoiligas che parla di “**acidized production tests**” eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di “**diesel based drilling muds**”. Questi sono fra i più aggressivi fluidi di perforazione che esistono, tanto che sono vietati nei mari del Nord dall'anno 2000 secondo la convenzione Opar, per garantire il più possibile la salvaguardia del mare. Come mai la Medoiligas continua a ripetere che i suoi fanghi e i fluidi di perforazione sono biodegradabili ed a base di acqua, quando invece ai propri investitori spiega la vera natura – tossica e nociva - di questi composti, come si legge sui media ?
3. Il petrolio che Ombrina Mare andrebbe ad estrarre in Abruzzo, è di **qualità' bassa, carico di zolfo** e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra i peggiori. Il desolforatore che sarà usato è un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà sostanze tossiche 24 ore su 24. Fra queste, **l'idrogeno solforato**, un veleno ad ampio spettro, che causa molti problemi di salute e a dosi alte anche la morte istantanea.
4. Ombrina Mare sarà installata nel cuore della riviera teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, *bed and breakfast*, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Si tratta di un **turismo di qualità** legato ad una **immagine sana del territorio**. Ombrina Mare – e tutta l'infrastruttura che porterà con se' - andrà a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. E' difficile se non impossibile conciliare attività di ricezione turistica con la presenza di piattaforme a mare, delle inevitabili infrastrutture petrolifere che la piattaforma porterà con se, e per giunta dell'attività di desolforazione. Per di più tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001. E così le infrastrutture petrolifere, notoriamente inquinanti, andrebbero a coesistere con un'area protetta dal punto di vista ambientale come un Parco Nazionale !
5. Il rischio di esplosioni di piattaforme petrolifere è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO**, per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel Golfo del Messico, USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, sarebbe ancor più **DEVASTANTE** in Abruzzo: il **Mare Adriatico, infatti, è un mare semichiuso, con scarso scambio di acque**, cosa che renderebbe ancor più difficile la rimozione degli inquinanti.
6. Il litorale abruzzese è già interessato da forti problemi di erosione, **con ingressione del mare verso l'entroterra e perdita di tratti della spiaggia**. C'è il fondato timore che la presenza di

piattaforme e le estrazioni di petrolio possano accentuare il problema, causando la **subsidenza dei fondali e delle coste**, come già avvenuto nell'Alto Adriatico. E' anche da valutare il **rischio sismico** indotto da tali attività petrolifere in una regione che è sismica, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere ad eventi di sismicità indotta o innescata.

7. In altri Paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più severi che in Italia: almeno 50 km dalla costa in Norvegia e 160 km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto ciò al fine di minimizzare i rischi e i danni a popolazioni, pesca e turismo. Ritengo che la precauzione adottata da questi Paesi sia applicabile anche all'Abruzzo e che **una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia insufficiente** a proteggere le popolazioni rivierasche dagli effetti delle esplosioni, inquinamento e deturpamento paesaggistico.
8. La quantità di petrolio che sarà estratta da Ombrina Mare appare irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno energetico italiano. Le stime iniziali di petrolio estratto erano di 20-40 milioni di barili, che successivamente la Medoilgas ha ridimensionato in soli 20 milioni di barili. Considerato che l'uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, da un semplice calcolo risulta che il petrolio di Ombrina basterà al massimo per due settimane di fabbisogno nazionale. Per di più essendo la Medoilgas una ditta inglese, non è detto che il petrolio estratto venga utilizzato per il fabbisogno energetico italiano e non venga invece venduto sul mercato, a prezzi di mercato. E' dunque lecito chiedersi e preoccuparsi del fatto che **l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura** possa essere soggetta a **rischio distruzione per un minuscolo contributo al bisogno energetico italiano** da parte di Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo. La distruzione della terra di Ogoniland sul delta del Niger insegna in tal senso.
9. I dati presentati dalla Medoilgas, secondo i cittadini abruzzesi, appaiono insufficienti e in alcuni punti non rispondenti a quanto si conosce, come ad esempio le simulazioni della dispersione degli inquinanti e la direzione dei venti prevalenti che, secondo i cittadini, nella maggior parte dei mesi dell'anno spirerebbero verso l'entroterra.
10. Le direttive comunitarie del **trattato di Aarhus**, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che **la volontà popolare deve essere vincolante**. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera, pertanto, intendo partecipare al processo democratico e far sentire la mia voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.
11. La contrarietà espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai ministeri romani nel corso degli anni, alle varie interrogazioni parlamentari eseguite da tutti i partiti, e soprattutto a quella delle decine di migliaia di persone che si sono riversate in piazza il giorno 13 aprile 2013 contro Ombrina Mare. Non era mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro il petrolio in tutta Italia. A chiedere che a Ombrina sia negata l'AIA ci sono anche la Conferenza Episcopale d'Abruzzo e di Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni religiose ed ambientali, nonché la stragrande maggioranza dei sindaci della zona, le autorità provinciali ed il neo-governatore d'Abruzzo Luciano D'Alfonso.
12. La Medoilgas ha appena dichiarato ai propri investitori di avere solo dieci milioni di sterline di capitale a sua disposizione. **Come potrebbe una società con così poche risorse finanziarie mai**

**affrontare eventuali problemi di perdite di inquinanti o incidenti di qualsiasi natura?.** A questo proposito si ricorda che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto **sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione.** Qualsiasi valutazione sul futuro di Ombrina non potrà che includere valutazioni finanziarie e risorse a disposizione della Medoilgas o chiunque sia il nuovo acquirente.

13. Il parere negativo n. 541 del 07.10.2010 espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle segnalate in questo documento. La maggior parte delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora. Visto che la Medoilgas non ha presentato dati nuovi e sufficienti a dissipare dubbi e a provare l'innocuità del suo progetto, ritengo che esistano ancora tutti i motivi per **ribadire il diniego** già espresso nel 2010.

Prof.ssa Albina Colella  
Ordinario di Geologia  
Università della Basilicata

Potenza, 27.07.2014